



Piante da frutto

**COME RICONOSCERE
LA QUALITA' DEL
MATERIALE VIVAISTICO**





Direzione generale Agricoltura, economia ittica,
attività faunistico-venatorie
Servizio fitosanitario

Telefono 051 5278111 - Fax 051 353809

e-mail omp1@regione.emilia-romagna.it - omp1@postacert.regione.emilia-romagna.it

sito web: www.ermesagricoltura.it/servizio-fitosanitario

PERCHÉ LA QUALITÀ È IMPORTANTE

In Emilia-Romagna sono sempre più numerose le aziende agricole che operano secondo schemi di qualità per offrire prodotti in sintonia con le richieste dei consumatori.

Strategico in questo percorso di qualità è il materiale vivaistico. Piante di dubbia provenienza, non accompagnate da alcun documento ufficiale, possono presentare dei rischi, soprattutto dal punto di vista fitosanitario, a causa della preoccupante diffusione di nuove e distruttive malattie epidemiche delle piante. Per non correre rischi è importante che al momento dell'acquisto il produttore sappia orientarsi nella scelta delle piante e richieda precise garanzie.

Esistono oggi diversi livelli di qualità delle produzioni vivaistiche. I requisiti minimi sono quelli stabiliti dalle **normative per la commercializzazione delle piante**.

CATEGORIA C.A.C.

È il primo livello di qualità.

Nella categoria C.A.C. - sigla che significa Conformità agricola comunitaria- rientrano i materiali di propagazione garantiti dall'azienda che li ha prodotti.

Questi materiali sono dichiarati privi degli organismi nocivi considerati da quarantena per l'Unione europea e degli organismi nocivi più significativi, cosiddetti "di qualità".

La garanzia del produttore è attestata da due documenti che accompagnano il materiale, il **Passaporto delle piante** e il **Documento di commercializzazione**

Possono commercializzare materiali C.A.C. solo le aziende accreditate dai Servizi fitosanitari delle Regioni.

Appartengono alla categoria C.A.C. anche le piante di drupacee (pesco, susino, albicocco e ciliegio) prodotte in Emilia-Romagna ed etichettate "**Bollino Blu**": questi materiali provengono da piante madri coltivate e analizzate per l'esenzione del virus della Sharka in conformità a quanto stabilito dal **DECRETO 28 LUGLIO 2009** "Lotta obbligatoria per il controllo del virus Plum pox virus (PPV), agente della «Vaiolatura delle drupacee» (Sharka)" ed analizzate anche per escludere la presenza dei virus di "qualità": PNRSV e PDV.

Commercializzazione delle piante

È disciplinata da provvedimenti nazionali che recepiscono specifiche norme europee:

- ▶ D. Lgs n. 124/2010 (attuazione Direttiva 2008/90/CE) che detta le norme di qualità in materia di produzione delle piante da frutto
- ▶ D. Lgs n. 214/2005 (attuazione Direttiva 2000/29/CE), che disciplina la materia fitosanitaria
- ▶ D.M. 14 aprile 1997 (attuazione Direttive 93/48/CEE, 93/64/CEE e 93/79/CEE) sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto

Passaporto delle piante

Contiene queste informazioni:

- ▶ Servizio fitosanitario regionale competente per territorio
- ▶ dicitura "Passaporto delle piante CE" con eventuale sigla ZP
- ▶ codice del produttore
- ▶ specie botanica
- ▶ quantità
- ▶ Paese d'origine
- ▶ numero di serie

Documento di commercializzazione

Riporta, oltre alle informazioni contenute nel Passaporto delle piante, anche:

- ▶ varietà
- ▶ portainnesto
- ▶ diciture "Qualità CE" e C.A.C.

CATEGORIA CERTIFICATO

Il livello di qualificazione più elevato del materiale vivaistico è la categoria certificato **virus esente** (*virus free V.F.*) e **virus controllato** (*virus tested V.T.*).

Piante, semi, astoni, innesti e portinnesti, certificati V.F. o V.T. sono il risultato di uno schema molto rigido di produzione e controlli al quale si sottopongono le aziende vivaistiche che aderiscono alla certificazione.

Oltre alle garanzie di tipo fitosanitario, questo materiale offre anche precise garanzie di tipo genetico, assicurando caratteristiche varietali certe e stabili nel tempo.

La certificazione è attestata dalla presenza sulle singole piante o sui mazzi di innesti e portinnesti di un **cartellino-certificato di colore azzurro** come questo



	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	REGIONE EMILIAROMAGNA Servizio Fitosanitario Regionale
Servizio Nazionale di Certificazione Volontaria		Cartellino valido per 1 pianta
Cultivar:	Portinnesto	
Categoria: Certificato	Stato sanitario: VIRUS ESENTE - VF	

che funge anche da Passaporto delle piante e riporta, oltre al nome della varietà e del portinnesto, la categoria CERTIFICATO e lo stato sanitario VIRUS ESENTE o VIRUS CONTROLLATO.

Questa dicitura garantisce l'assenza non solo dei parassiti e delle malattie previsti per la categoria C.A.C. ma anche l'esenzione da malattie infettive trasmissibili per innesto o acquisibili nel corso dello sviluppo in vivaio.

Quando si sceglie di acquistare piante certificate, occorre verificare che nel cartellino certificato siano contenuti questi dati:

- ▶ logo del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali
- ▶ Servizio nazionale di certificazione volontaria

Molti virus si trasmettono anche per innesto, quindi il materiale vivaistico infetto ne favorisce la diffusione...

...scegliere piante certificato mette al riparo da questi rischi e assicura all'impianto le migliori condizioni di partenza.

Il materiale certificato non va confuso con il materiale di categoria C.A.C. e di categoria C.A.C.-Bollino blu.

Mentre per le produzioni di categoria C.A.C. non è previsto nessun cartellino distintivo, il materiale C.A.C.-Bollino blu è accompagnato da un'etichetta di colore arancione.

- ▶ Regione o Provincia autonoma e Servizio fitosanitario regionale competente
- ▶ dicitura: "Passaporto delle piante CE", con eventuale sigla ZP per le pomacee
- ▶ codice fornitore - codice produttore
- ▶ specie, varietà e portinnesto
- ▶ categoria Certificato
- ▶ stato sanitario (virus esente - VF o virus controllato - VT)
- ▶ numero progressivo alfanumerico che indica l'anno di produzione e il codice ISTAT della Regione o Provincia autonoma competente per territorio di produzione
- ▶ numero di esemplari per cui vale il cartellino-certificato.

In Italia la certificazione genetico-sanitaria dei materiali di propagazione delle piante da frutto è regolamentata da specifiche disposizioni di legge (D.M. 24/07/2003 e successive disposizioni attuative).

Le aziende vivaistiche che aderiscono volontariamente al programma di certificazione devono attenersi ai disciplinari tecnici di produzione del materiale certificato e collaborare con la struttura pubblica che presidia l'intero processo.



QUALITA' CE – ITALIA

PASSAPORTO DELLE PIANTE CE

Cod. produttore: _____

Cod. fornitore: _____

SPECIE: _____

08 U n. 123456

ZP

È nell'interesse del produttore controllare che al momento di acquistare piante certificate ogni pianta abbia lo specifico cartellino-certificato di colore azzurro. È bene segnalare al Servizio fitosanitario eventuali omissioni o anomalie e conservare i cartellini in azienda ai fini della tracciabilità.

Per numero di specie e quantità complessiva di piante certificate, **l'Emilia-Romagna è al primo posto** tra le regioni e le province italiane che producono per il mercato interno e per quello estero piante con il più elevato livello di qualità genetico-sanitaria.





IL SISTEMA DELLA CERTIFICAZIONE V

La certificazione delle piante da frutto, pomoidee, prunoidee, fragola e olivo in Emilia-Romagna ha preso avvio nel 1984, per poi confluire dal 2003 nel sistema nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale, disciplinato dai Decreti ministeriali del 24 luglio 2003, 4 maggio 2006 e 20 novembre 2006.

Con questi decreti è stato istituito il Servizio nazionale di certificazione (SNC) presso il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, costituito dal Comitato nazionale per la certificazione (CNC), dalla Segreteria operativa (SO) e dai Servizi fitosanitari (SFR) delle Regioni e delle Province autonome competenti per territorio.

Sono state definite le fasi della certificazione, le categorie dei materiali in certificazione e le caratteristiche delle piante iniziali di differenti varietà (fonti primarie) da immettere nel processo di certificazione.

Sono state inoltre stabilite le modalità tecniche per produrre il materiale certificato delle diverse specie.

GLI SCOPI DELLA CERTIFICAZIONE

- ✓ Produzione di materiale di qualità superiore per gli aspetti genetici e fitosanitari
- ✓ Prevenzione della diffusione di malattie da quarantena e di qualità
- ✓ Miglioramento della qualità delle produzioni frutticole
- ✓ Tracciabilità nella filiera

OLONTARIA DELLE PIANTE DA FRUTTO

Come si producono le piante certificate

Le piante certificate sono il risultato di un processo che si svolge in quattro fasi:



conservazione per la premoltiplicazione



premultiplicazione



moltiplicazione



vivaio

Conservazione per la premoltiplicazione (CCP):

Si realizza presso centri di conservazione per la premoltiplicazione, riconosciuti a livello nazionale per l'alta professionalità e competenza in materia e in possesso dei requisiti e delle autorizzazioni previste dalla normativa fitosanitaria vigente. Le piante madri ottenute dalla filiazione delle fonti primarie vengono conservate in strutture protette ("screenhouse") e, sempre in ambiente protetto, viene prodotto il materiale di propagazione (marze, gemme, talee portinnesi e piante) di categoria «pre-base».

Fase di premoltiplicazione (CP): si svolge presso centri di premoltiplicazione pubblici o privati, riconosciuti idonei dal SNC, in possesso dei requisiti e delle autorizzazioni previste dalla normativa fitosanitaria vigente. In ambiente protetto o in campo, a seconda dei disciplinari di ciascuna specie, vengono allevate piante di categoria «base» per l'allestimento di campi di piante madri.

Fase di moltiplicazione e vivaio (CM): si attua in campi di piante madri, in laboratori di micropropagazione e in vivai per la produzione di materiale di categoria «certificato» sotto la responsabilità dei vivaisti. I centri di moltiplicazione e i vivai sono ubicati in aree idonee per gli aspetti fitosanitari, distanti da altre colture frutticole.

L'intero processo produttivo avviene sotto il controllo del Servizio fitosanitario che ne verifica la conformità ai disciplinari di produzione stabiliti dal legislatore e rilascia l'autorizzazione alla certificazione genetica e sanitaria (cartellino certificato).





CHI GARANTISCE LE PIANTE CERTIFICATE ?

Le piante certificate sono il risultato di un lavoro che vede coinvolte aziende vivaistiche e Servizio fitosanitario.

Alle aziende competono tutte le attività connesse alla produzione di piante finite e di materiale di moltiplicazione. Il vivaista che aderisce volontariamente al programma di certificazione si impegna a seguire scrupolosamente quanto previsto dalle normative. **È il vivaista il primo responsabile delle caratteristiche del suo prodotto.**

Il Servizio fitosanitario svolge il controllo del processo di certificazione in tutte le sue fasi.

I controlli del Servizio fitosanitario garantiscono la qualità del materiale vivaistico di categoria “prebase”, “base” e “certificato” e vengono effettuati secondo le norme tecniche previste dai D.D. M.M. del 20 novembre 2006, sia per le problematiche fitosanitarie, che per gli aspetti genetici.

Per gli organismi nocivi (virus, viroidi, fitoplasmi, batteri, funghi e nematodi) sono previsti:



controlli visivi in primavera per le malattie da virus, nel periodo estivo per le malattie da viroidi e da fitoplasmi e, in concomitanza con il periodo di massima espressione sintomatologica, per le malattie da funghi e batteri;



analisi di laboratorio eseguite secondo protocolli ufficiali.

I controlli di corrispondenza varietale sono basati su osservazioni pomologiche ed agronomiche e vengono effettuati anche con il supporto di tecniche molecolari.

Il Servizio fitosanitario ha più in generale il compito di sorveglianza del territorio per le malattie da quarantena. Questo è importante per garantire che l'attività vivaistica si svolga in aree idonee a prevenire contaminazioni del materiale vivaistico.

DA DOVE INIZIA IL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE?

Il processo di certificazione deve essere adeguato alle necessità di rinnovamento varietale dei frutticoltori, per questo è indispensabile introdurre nuove “**fonti primarie**”.

Con questo termine si indica il materiale di origine di una nuova varietà prodotto dal costitutore. Per accedere al sistema di certificazione, questo materiale deve essere riconosciuto in base a specifiche caratteristiche a seguito di approfonditi controlli sia genetici che fitosanitari.

Per introdurre “nuove accessioni” nel sistema di certificazione il costitutore deve inoltrare al SNC apposita domanda, corredata dalla documentazione che ne descrive le caratteristiche genetiche ed i controlli fitosanitari cui sono state sottoposte, secondo quanto stabilito dai disciplinari tecnici.

Il costitutore deve:

- ▶ conservare la fonte primaria in idonee strutture atte a mantenerne lo stato sanitario;
- ▶ presentare apposita domanda al SNC, corredata:
 - 1) della documentazione che ne attesta la cultivar o il clone;
 - 2) della documentazione dello stato fitosanitario relativamente agli organismi contemplati dai disciplinari di produzione delle singole specie;
 - 3) della copia autentica del brevetto e l'indicazione dell'azienda autorizzata alla moltiplicazione (per le varietà brevettate) o di una dichiarazione attestante che la cultivar può essere liberamente moltiplicata.

Il costitutore deve inoltre consegnare ad un centro di conservazione per la pre-moltiplicazione riconosciuto il materiale di propagazione derivato dalla prima moltiplicazione della fonte primaria, che deve essere accompagnato anche dai documenti fitosanitari obbligatori (Passaporto delle piante e Documento di commercializzazione).



LA CERTIFICAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

(dati 2011)

Aziende vivaistiche coinvolte	58
Superficie produttiva complessiva	925 ha
Centri per la conservazione delle fonti primarie	3
Centri di pre-moltiplicazione	3
Campi di piante madri	33
Centri di moltiplicazione	16
Laboratori di micro-propagazione	5

Volume delle produzioni:

Fragole fresche	44.162.013
Fragole frigo conservate	109.400.000
Portainnesti di pomacee	6.863.600
Portainnesti di prunoidee	8.986.795
Innesti di pomacee	7.712.100
Innesti di prunoidee	3.957.500
Innesti di olivo	3.000
Astoni di pomacee	3.169.936
Astoni di prunoidee	721.014

Le piante certificate in Emilia-Romagna sono in costante aumento.

La produzione riguarda la fragola (piante fresche a radice nuda, apici da stolone, cime radicate, tray e mini-tray, piante frigo conservate); i portainnesti di melo, pero, cotogno, pesco, ciliegio, mirabolano e susino; gli astoni e gli innesti di melo, pero, pesco, albicocco, susino, ciliegio, mandorlo e olivo; il seme di pesco e mirabolano.

L'impiego di materiale certificato è obbligatorio per le aziende frutticole che aderiscono al Regolamento 2078. Inoltre, in base al Regolamento OCM, l'acquisto di astoni certificati consente di accedere ai finanziamenti comunitari.

Al di là di questi vincoli, i dati confermano un interesse crescente da parte dei produttori per il materiale certificato, che valorizza le piante da frutto sul piano economico, commerciale e produttivo.

NORME LEGISLATIVE ITALIANE SULLA COMMERCIALIZZAZIONE E SULLA CERTIFICAZIONE DELLE PIANTE DA FRUTTO

D.M. 14 aprile 1997

Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/48/CEE del 23/6/1993, n. 93/64/CEE del 5/7/1993 e n. 93/79/CEE del 21/9/1993 relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutto.

D.M. 24 luglio 2003

Organizzazione del Servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto.

Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214

Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

D.M. 4 maggio 2006

Disposizioni generali per la produzione di materiale di moltiplicazione delle specie arbustive ed arboree da frutto, nonché delle specie erbacee a moltiplicazione agamica.

D.M. 20 novembre 2006

Norme tecniche per la produzione di materiali di moltiplicazione certificati degli Agrumi

Norme tecniche per la produzione di materiali di moltiplicazione certificati della Fragola

Norme tecniche per la produzione di materiali di moltiplicazione certificati dell'Olivo

Norme tecniche per la produzione di materiali di moltiplicazione certificati delle Pomoidee

Norme tecniche per la produzione di materiali di moltiplicazione certificati delle Prunoidee

D. Lgs 25 giugno 2010, n. 124

Attuazione della direttiva 2008/90 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti.





Grafica: Sanzio Candini - Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna - settembre 2012